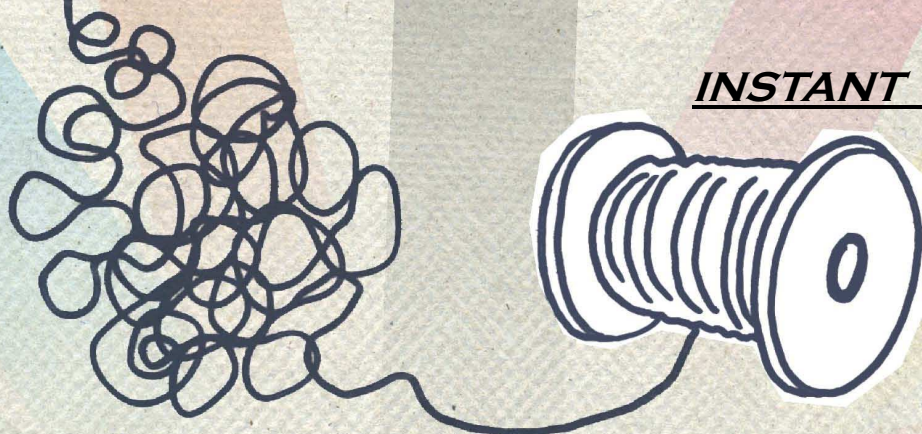




comune di  
**PRATO**

*INSTANT REPORT*



**CONVIVENZA**  
**INTERCULTURALE:**  
**un dialogo fra**  
**attori**  
**istituzionali e non**

**OPEN SPACE TECHNOLOGY**

**21 dicembre 2010**

**Palazzo Pacchiani,**

**Via G. Mazzini n. 65, Prato**



STUDIO MEDIAZIONI



*Università degli Studi di Firenze*

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

## **Introduzione**

I momenti di confronto, ascolto e partecipazione sono elementi essenziali nella gestione del territorio e nell'elaborazione delle politiche pubbliche. E' per questo motivo che l'Assessorato all'Integrazione ha deciso di sperimentare questo metodo di incontro, l'Open Space, in relazione ad un tema delicato e importante come quella della convivenza interculturale.

L'obiettivo dell'Amministrazione è prima di tutto quello di ascoltare le esigenze e le proposte provenienti dalle molteplici realtà presenti sul territorio, che si occupano di immigrazione e intercultura da vari punti di vista e sono pertanto già portatrici di esperienze e buone pratiche.

Inoltre, quello che ci preme realizzare attraverso questa iniziativa, è un reale confronto tra realtà istituzionali, associative e civili, promuovendo una sinergia ed un approccio integrato sul quel territorio.

Grazie a questo Open Space, vorremmo creare un momento in cui le competenze di tutti vengano messe a confronto e ascoltate. Certamente siamo consapevoli che l'evento non possa essere esaustivo, perché il confronto non si conclude in una giornata, ma speriamo che si tratti di un'occasione fruttuosa che porti anche a passi concreti e sostenibili nel futuro.

Auguro quindi a tutti un buon lavoro per la giornata di oggi e ringrazio l'associazione Studio Mediazioni che ha messo a disposizione le proprie competenze professionali per la realizzazione dell'evento e tutto il Servizio Immigrazione Politiche Tempi Spazi e Pari Opportunità.

*Assessore all'Integrazione Giorgio Silli*

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

## **Presentazione**

Questa pubblicazione raccoglie le idee e le discussioni emerse durante l'incontro "Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non", che abbiamo organizzato a Prato martedì 21 dicembre 2010 al Palazzo Pacchiani usando la metodologia dell'Open Space Technology.

Prato, come tante altre città italiane, non è più quella di trent'anni fa. Tra le tante trasformazioni, la venuta di un numero consistente di migranti da altri paesi del mondo ha cambiato almeno in parte l'aspetto dei nostri centri, ed ha posto individui, società e istituzioni di fronte a sfide nuove e inedite. Non ci sono "ricette" scontate per gestire le opportunità e i problemi dell'Italia interculturale di oggi. Ma costruire ponti di dialogo, scambio e comunicazione tra italiani e migranti, tra cittadini gruppi e istituzioni, è senz'altro un passo indispensabile da compiere se vogliamo uscire da una gestione del fenomeno migratorio basata sul "sentito dire" e sull'approssimazione.

Il Comune di Prato ha deciso già da qualche anno di offrire un servizio di *mediazione dei conflitti interculturali* sul proprio territorio. Lo strumento della mediazione si è rivelato molto efficace per affrontare e risolvere problemi di vicinato che coinvolgevano famiglie italiane e straniere. Lo sportello di mediazione dei conflitti interculturali ha provato l'efficacia del dialogo come strumento per la composizione di dispute e il miglioramento più generale delle relazioni tra italiani e migranti. Lo sportello ha già avviato una cooperazione con alcune delle realtà presenti oggi all'open space. Ad esempio abbiamo attivato cooperazioni con amministratori di condominio per la facilitazione di riunioni condominiali con una forte conflittualità interculturale, o l'invio di casi di conflitto allo sportello; una cooperazione con la Camera di Commercio, dove è attivo uno sportello dedicato ai casi di conflitti condominiali che non hanno una dimensione interculturale. Inoltre inviamo casi, se necessario, ai vari servizi attivi nel Comune e riceviamo a nostra volta casi da loro.

Affrontare la nuova realtà della convivenza interculturale nel nostro paese significa nel concreto il coinvolgimento di cittadini, gruppi, istituzioni, e comunità migranti. Non sempre tutti sanno quello che avviene in città, e spesso preziose occasioni di sinergia non vengono colte. Riteniamo che la cooperazione con gli altri attori potrebbe essere rafforzata, e pensiamo che la rete dei partner vada estesa a nuovi attori. Esistono notevoli opportunità di sinergia e cooperazioni tra gli attori che abbiamo invitato all'Open Space e le attività dello sportello: quando abbiamo pensato di organizzare

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

questo evento siamo partiti proprio dal desiderio di aumentare la nostra capacità di agire di concerto con gli attori istituzionali e non che lavorano sul tema della convivenza interculturale a Prato, perché riteniamo che soltanto lavorando in sinergia con le realtà presenti ed attive sul territorio pratese potremo dare un contributo costruttivo e fare sì che il potenziale positivo della diversità trovi la sua giusta via di espressione.

E' per questi motivi che abbiamo scelto di organizzare una conferenza secondo il modello dell'Open Space Technology: una conferenza senza interventi preordinati, senza una verità in tasca da offrire a chi partecipa. Piuttosto, un momento di riflessione, approfondimento e confronto per tutti i partecipanti.

A proposito di partecipanti, ci piace sottolineare che all'incontro di martedì 21 dicembre sono state invitate le realtà che si occupano dei migranti a Prato: istituzioni, servizi sociali, scuole, rappresentanti politici, terzo settore, associazioni italiane, gruppi di migranti. Non abbiamo posto criteri discriminanti di nessun tipo per l'invito all'incontro, tranne il fatto di essere istituzioni o organizzazioni attive a Prato, in quanto il nostro obiettivo era di coinvolgere il numero più ampio possibile degli attori che lavorano sul tema dell'intercultura in città. A tutti i partecipanti abbiamo garantito pari opportunità di accesso al tempo e agli spazi a disposizione. La pubblicazione che avete tra le mani è il frutto di questo lavoro.

A questo punto è utile dedicare qualche parola alla metodologia che abbiamo impiegato: l'Open Space appunto. Una conferenza organizzata in questo modo si divide più o meno in tre parti. All'inizio della giornata, una sessione plenaria è dedicata alla stesura dell'agenda: ciascun partecipante potrà proporre un tema da discutere, un tempo e un luogo in cui farlo, e prendersi cura di documentare l'esito della discussione. La parte rimanente della giornata è dedicata a gruppi di lavoro sui temi definiti all'inizio: ogni partecipante è libero di unirsi o lasciare i gruppi in qualsiasi momento. Un gruppo di facilitatori esperti dà una mano ai partecipanti per far sì che la discussione sia efficace e adeguatamente documentata.

Nella sala della riunione plenaria si trova un pannello che funge da punto informativo e da "raccolgitore" di proposte e idee, sul quale i partecipanti possono affiggere e condividere con altri le proprie idee, proposte e progetti. In questo modo potranno svilupparsi spontaneamente progetti comuni e sinergie. L'ultimo passo dell'Open Space è la produzione di un *Instant Report*, una pubblicazione che racchiude tutti i testi prodotti dai partecipanti nell'arco della giornata. Appunto il libro che avete davanti.

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

L'Open Space ci è sembrato lo strumento ideale per fare il punto della situazione attuale dei rapporti interculturali a Prato. In questo modo abbiamo provato a incoraggiare i partecipanti provenienti da realtà tanto diverse a interagire liberamente tra loro. Abbiamo dato spazio alla diversità, senza temere l'emergere di differenze di posizione e orientamenti, anzi incoraggiando l'espressione chiara di tali differenze. Inoltre, pensiamo che, lavorando in questo modo, abbiamo contribuito a incoraggiare possibili sinergie tra soggetti diversi attivi in questa città. Speriamo che la partecipazione a questo evento sia stata gratificante come la sua preparazione.

Cogliamo infine l'occasione per ringraziare il Comune di Prato e in particolare l'Assessore alle Politiche d'Integrazione Giorgio Silli, e i suoi collaboratori, per il sostegno dato a questa iniziativa; all'Associazione Studio Mediazioni ed al “Laboratorio permanente per l'Educazione alla Pace” (Università di Firenze, Facoltà di Scienze per la Formazione) per aver messo a disposizione un gruppo di facilitatori esperti; a tutto lo staff presente la giornata del 21 dicembre e che ne ha reso possibile lo svolgimento.

*Anja Corinne Baukloh*

Docente di teorie e tecniche di mediazione e democrazia partecipata – Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze Politiche  
Presidente, Associazione Studio Mediazioni

*Facilitatori:*

Grazia Valori, Gabriella Delfino, Caterina Giustolisi, Andrea Valdambrini, Francesca Casini, Alfredo Panerai, Sandro Mazzi, Giovanni Scotto, Anja Corinne Baukloh.

*Riprese Video:*

Dario Trovato, Gloria Vitaioli.

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

*SPORTELLI DI ASCOLTO E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI*

Presso il Comune di Prato è attivo lo Sportello di Ascolto e Mediazione dei conflitti Interculturali. Un metodo alternativo per risolvere i problemi di convivenza e i disagi che possono nascere da usi e costumi diversi, attraverso la mediazione e il dialogo.

Gli sportelli sono un servizio che l'Amministrazione Comunale ha deciso di potenziare proprio in risposta alle problematiche più comuni che emergono dalla convivenza sul territorio di cittadini di origine diversa. In collaborazione con l'Università di Firenze, che mette a disposizione esperti nella mediazione dei conflitti, il Comune si pone l'obiettivo di ascoltare il cittadino, aiutarlo a risolvere i problemi e migliorare la qualità della vita quotidiana. La soluzione del problema viene ricercata attraverso un appuntamento con il cittadino e, successivamente, un confronto con coloro che originano il disagio lamentato, eventualmente anche con l'aiuto di mediatori linguistici (in modo da facilitare la comunicazione con persone che non parlano la lingua italiana).

A partire dalla loro apertura nel luglio 2008, i casi trattati dagli sportelli sono stati oltre un centinaio, per la maggioranza riguardanti situazioni di convivenza condominiale (rumori notturni, cattivi odori, diversa concezione dello spazio pubblico condiviso, ecc.), mentre per il restante dei casi riguardanti conflitti a livello di quartiere o area, legati ad esempio alla percezione del degrado.

L'esperienza degli sportelli risulta senza dubbio di fondamentale importanza, soprattutto in un territorio complesso come quello pratese, ed ha difatti incontrato il favore dell'utenza cittadina. Prato si ritrova in tal modo ad essere una delle città all'avanguardia nel campo della risoluzione dei conflitti civili.

Per facilitare la conoscenza del servizio e dunque l'utilizzo da parte dei cittadini, l'Amministrazione sta programmando un sistema di informazione specifico nelle zone più sensibili e a forte concentrazione multiculturale. Per il momento è attivo il numero verde 800922912 oppure il numero 0574-1835435, attraverso i quali è possibile prendere un appuntamento o fare un primo colloquio telefonico. Lo sportello è attivo tutti i martedì dalle ore 15 alle ore 18 presso la sede del Servizio Immigrazione Politiche Tempi Spazi e Pari Opportunità, via Roma 101.

Per ulteriori informazioni:

*Carlotta Mancini, Comune di Prato*

*Servizio Immigrazione, Politiche Tempi Spazi e Pari Opportunità*  
tel. 05741835435

*Sportello di Ascolto e Mediazione dei conflitti interculturali*

Orario di apertura: martedì 15-18

Numero verde: 800922912

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

**1° TURNO DI DISCUSSIONE**

**Scheda di sintesi del gruppo di lavoro**

**1. Promotore del gruppo:** Claudio Balducci

**2. Tema del gruppo di lavoro:** Arte e cultura come ponte nell'attuale contesto politico-economico

**3. Breve sintesi:**

Arte contemporanea in quanto fortemente visibile può costituire un ponte tra culture diverse. La cultura ha bisogno di comunicazione .

L'arte in tutte le sue forme (musica, ballo, cinematografia..) può divenire un medium non-verbale.

I documentari sulle culture altre tendono a far emergere eccessivamente le diversità. Invece le storie di vita, i racconti popolari, le fiabe fanno emergere l'uguaglianza tra persone, la vicinanza nella diversità.

Proposta condivisa dal gruppo

Realizzare nella città di Prato una grande opera artistica, un monumento simbolo della città attraverso la partecipazione popolare, coinvolgendo le scuole, le associazioni, la gente comune. Tale simbolo della città unirà due, tre luoghi significativi a livello interculturale e costituirà un ponte tra le diverse identità culturali presenti a Prato. Un'opera che rappresenti Prato non le diverse comunità di Prato.

Elaborazione di un film interculturale che potrebbe essere costruito eventualmente intorno a questo evento artistico in cui non sottolineare le diversità ma far emergere gli elementi di uguaglianza

**4. Partecipanti:**

Monash University Prato Centre Narelle Mc Auliffe narelle.mcauliffe@monash.edu

Lara Chiti, Istituto Comprensivo Primo Levi, lara1973@virgilio.it

Balducci Caludio, Scheda rivista mensile edita da Proteo FARE SAPERE, claudiobalducci@alice.it

Sandro Mazzi

Giovanni Scotto, Università degli Studi di Firenze

Alfredo Panerai, Università degli Studi di Firenze

Francesca Casini, Studio Mediazioni f.casini@studiomediazioni.it

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

**Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro**

- 1. Promotore/i del gruppo di lavoro:** Luigi Ricci, ASL Prato
- 2. Tema del gruppo di lavoro:** LA COMUNICAZIONE tra italiani e stranieri
- 3. Breve sintesi:** Dalla discussione sono emersi i seguenti temi:

Dedichiamo molto lavoro per predisporre strumenti di comunicazione per gli stranieri con le informazioni per noi importanti, ma non ci preoccupiamo di come comunicare con gli italiani, per far capire i fenomeni e passare le informazioni utili per la relazione con gli stranieri.

Dobbiamo registrare che ci sono molti esposti di italiani per situazioni di disagio legate ad appartamenti abitati da stranieri (dormitori, schiamazzi, bombole di gas ma anche prostituzione).

Come amministratore di condominio vorrei strumenti di mediazione, per evitare sia i disagi per i fenomeni appena detti, ma anche i pregiudizi contro gli stranieri.

Dobbiamo domandarci perché ci sono questi problemi. Sono problemi di incomunicabilità o problemi di carattere sociale e economico?

Abbiamo bisogno di intercettare gli stranieri che sono poco integrati e non si vogliono relazionare. Servirebbero intermediari.

Facciamo attenzione agli atteggiamenti paternalistici verso gli stranieri. Dovremmo relazionarci basandoci su diritti e doveri che riguardano tutti, italiani e stranieri, senza avere una diffidenza preconstituita.

Serve un'analisi della realtà per comprendere bene i fenomeni e arrivare poi a soluzioni condivise che siano positive per tutti, italiani e stranieri.

Proposta concreta condivisa da tutto il gruppo.

Sarebbe utile poter disporre di un servizio di “SOS comunicazione”, un pronto intervento con mediatori linguistici culturali che in tempi rapidi possa essere utilizzato quando sorgono problemi legati alla convivenza tra italiani e stranieri. Il servizio attuale di Sportello di ascolto e mediazione, aperto poche ore a settimana, non basta. Potrebbe essere quindi utile potenziare lo Sportello.

Perché il servizio sia efficace serve che a monte si favorisca e ci si impegni per una collaborazione tra amministratori di condominio (coordinati tra loro) e le altre realtà interessate, istituzionali e non.

**4. Partecipanti:**

Bruno Varriale, Daniele Stefanelli (Martini associati srl), Stefania Colzi (CCIAA Prato), Ilenia Bruno (Caritas Prato), Daniela Morganti (amministratore condominio, studiomorganti@webprato.it), Domenico Bevilacqua (Comune di Prato), Maria Raia (Comune di Prato), Assunta D'Angelo (Comune di Prato), Laura Papini (dirigente scolastico Ist. Comprensivo Mascagni di Prato), Donatella Bertocci (ANACI, Prato), Zhou Yimin - Antonio (Associazione Buddista di Prato).

### **Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro**

- 1. Promotore/i del gruppo di lavoro:** Alketa VAKO
- 2. Tema del gruppo di lavoro:** Rapporto tra istituzioni, associazioni e territorio
- 3. Breve sintesi:**

Il tema proposto nasce dalla constatazione della difficoltà di comunicazione tra le istituzioni (comune, prov, ecc) e le associazioni operanti sul territorio.

Quello di cui si sente la mancanza è una figura di raccordo tra le diverse entità, che si preoccupi del collegamento e dello scambio di informazioni.

Il problema della mancanza di comunicazione è sentito e vissuto anche all'interno delle istituzioni che operano sul territorio. Perché molte iniziative hanno effetti modesti se rapportati alle risorse investite?

Dall' esperienza di alcune associazioni emerge l'importanza di operare "dal basso". Sinergie e cooperazioni sono un modo per stare insieme, per creare ponti e comunicazione. Alcuni progetti particolarmente riusciti hanno come ambito le scuole, e come protagonisti i giovani di seconda generazioni.

Anche le associazioni hanno problemi a coinvolgere gli immigrati, mentre i giovani sono molto più partecipativi, specialmente in età scolastica.

Purtroppo però raramente i giovani ricoprono ruoli primari all'interno delle associazioni di migranti.

Sarebbe importante creare una rete tra le varie comunità di migranti, a questo scopo viene proposta la creazione di una gazzetta per dare spazio e voce alle varie comunità.

Gli stranieri percepiscono sfiducia nei loro confronti, questo ostacola la partecipazione: spesso i titoli di studio non vengono riconosciuti, e con questi le professionalità e le esperienze.

Un partecipante lavora in entrambi gli ambiti, istituzione e associazione e vive entrambe le realtà: le istituzioni provano a coinvolgere le associazioni di migranti, la comunicazione viene fatta, ma la partecipazione è comunque scarsa. Quando opera nell'ambito associativo, si rende conto che le persone reali, comuni, non vengono raggiunte e coinvolte.

Uno dei problemi individuati è senza dubbio "l'opportunismo della politica", che chiama le associazioni prevalentemente in presenza di eventi che garantiscono visibilità.

I migranti non votano, questo non aiuta ad avere interesse per la politica e le istituzioni, allo stesso modo, se non hai diritto di voto, non sei interessante per le istituzioni.

In Grecia l'estensione del diritto di voto ha aiutato tantissimo l'integrazione.

Per aumentare la fiducia sarebbe importante un percorso di conoscenza. Come è possibile creare questa fiducia?

La provincia organizza dei tavoli di lavoro dove si possono presentare proposte alle istituzioni, ma spesso questi strumenti non funzionano.

La difficoltà maggiore consiste nell'aggregare le proposte dei vari soggetti, nel creare collaborazione, nel fare in maniera che ci siano progetti presentati da più soggetti. La tendenza è invece quella di lavorare singolarmente.

Spesso le risorse sono limitate, e questo non aiuta la sinergia, anzi, può esasperare le dinamiche. Spesso tra le varie associazioni non si creano ponti, ma antagonismo. Questo meccanismo si accentua in presenza di associazioni che rappresentano una particolare comunità di immigrati.

Le associazioni che sono composte da italiani e immigrati sono più preparate ad affrontare questo

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

problema.

Per gestire situazioni di questo tipo occorrerebbe che i referenti delle istituzioni avessero competenze precise e una formazione adeguata.

Anche il personale che si occupa di prevenzione sul posto di lavoro manifesta questa esigenza: in presenza di problemi derivanti dalla difficoltà di comunicazione, l'operatore sperimenta spesso frustrazione e senso di inadeguatezza. Una formazione adeguata sarebbe indispensabile dato che non è sufficiente fare appello alla sola buona volontà del singolo.

La mancanza della cittadinanza crea problemi di vita reale: un giovane di seconda generazione non può partecipare ai concorsi, non ha le stesse opportunità dei suoi coetanei.

All'interno della scuola si sente e viene percepito italiano, ma appena compie diciotto anni cominciano problemi gravissimi: deve trovare lavoro in sei mesi, altrimenti non ha più diritto al soggiorno. Senza cittadinanza non può partecipare neppure al servizio civile.

Anche presentare domanda di cittadinanza è difficile: se nel periodo tra la richiesta e la presa in esame, periodo che spesso richiede due o tre anni, avvengono problemi, la richiesta decade e l'iter deve essere ricominciato.

#### **4. Partecipanti:**

Alessandra Sarteschi, Referente immigrazione ANOLF CISL

Paolo Cammelli, Ass. Assemblea Libertà e Partecipazione

Eranda Sadushi, Ass. Le Mafalde

Beatrice Senese, Azienda USL 4 (Medicina del Lavoro)

Manuela Taverniti, Provincia di Prato

Ezzouhri Khalid, Referente ANOLF CISL

Tiziana Chiappelli, Coordinamento Facilitatori (L"), Comune di Prato

Alberto Doni, Associazione Latinità

Salah Ibrahim, Associazione EL MASTABA

Lombino Benedetta, Studentessa, Università degli Studi di Firenze

## 2° TURNO DI DISCUSSIONE

### Scheda di sintesi del gruppo di lavoro

**1. Promotrice:** Tiziana Cappelli

**2. Tema:** Come facilitare l'inserimento dei bambini di origine immigrata nella scuola pratese?  
Quali azioni successive per garantire benessere e successo scolastico?  
La formazione dei docenti e degli operatori.

### 3. Breve sintesi:

Viene illustrata l'esperienza della scuola Mascagni che presenta una percentuale di alunni stranieri intorno al 60%. Punti di forza del suo lavoro sono: colloqui (con mediatore) in cui presentare la scuola e le sue regole; il comitato di analisi dei livelli linguistici; la festa di accoglienza nella nuova classe del bambino; gli insegnanti più esperte che diventano formatrici delle nuove; laboratori di 1-2 ore al giorno per chi ha difficoltà linguistiche con progressivo re-inserimento nella classe; alunni italiani che si fanno tutor di compagni stranieri; il lavoro sui fascicoli personalizzati degli allievi; l'invio nelle scuole estive di italiano del comune.

Vengono sottolineati dal gruppo i seguenti problemi:

- momenti di studio solo di stranieri non faciliterebbero l'apprendimento dell'italiano che avverrebbe meglio attraverso l'interazione tra bambini madrelingua e non
- andrebbe messo in discussione anche l'insegnamento dell'italiano in generale, anche per gli italiani, che presentano anch'essi alte percentuali di insuccesso e abbandono scolastico;
- l'invio in classi speciali o corsi estivi rischia di produrre vissuti psicologici di esclusione
- la lingua italiana è particolarmente difficile per i cinesi; qualcuno suggerisce che è dovuto anche al parlare nelle loro famiglie (e nei momenti extra-scolastici in generale) esclusivamente la lingua madre;
- alcuni alunni stranieri rischiano di perdere la loro cultura di origine;
- la maggior difficoltà sorge quando nuovi alunni stranieri arrivano nelle classi ad anno scolastico avviato già da molto tempo;
- mentre nell'insegnamento dell'italiano come lingua di socializzazione ci sono già tante competenze e strumenti, più in difficoltà gli insegnanti si trovano nell'insegnamento dell'italiano come lingua di studio.

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

Vengono avanzate le seguenti proposte:

1. creare contatti di cooperazione tra scuole e associazioni di stranieri
2. creare un coordinamento tra scuole per trovare e scambiare strategie efficaci e materiali per l'insegnamento dell'italiano come lingua di studio
3. coordinarsi meglio per percorsi di formazione adeguati
4. sottolineare i progressi "nascosti" degli alunni, anche parziali e riuscire a valorizzare il successo scolastico inteso globalmente, comprendendo anche gli aspetti sociali e non limitandolo ai singoli apprendimenti disciplinari;
5. rinnovare i curricula (di religione, storia, letteratura) in senso meno italo-centrico;
6. creare una banca-dati con tutta la documentazione di strumenti ed esperienze maturate nelle scuole della zona pratese.
7. estendere l'efficace pratica di alleanza con le famiglie, tipica del nido, a tutti gli altri livelli di scuola

**4. Partecipanti:**

Kalid Ezoui; Alessandra Sarteschi; Laura Papini; Assunta D'angelo; Laura Chiti; Salah Ibrahim; Narelle McAuliffe; Paolo Cammelli; Benedetta Lombino; Gilbert Velli; Tiziana Chiappelli; Liu Shan (+1 altra persona)

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

**Scheda di sintesi del gruppo di lavoro**

**1. Promotore del gruppo:** Carlotta Mancini

**2. Tema del gruppo di lavoro:** Sportello di ascolto e mediazione dei conflitti interculturali ed altri tipi di intervento di mediazione. Ridefinizione spazi di mediazione sul territorio.

**3. Breve sintesi:**

Proposte emerse:

1) Rilancio a Prato di sportelli di ascolto e mediazione interculturale con la partecipazione della Polizia Municipale (tenendo presente che fino al momento in cui non viene fatto accertamento della violazione amministrativa esiste un ampio spazio per la mediazione).

2) Figura del “mediatore di strada” all’interno del quartiere che “si mette in giro” in riunioni condominiali o sul territorio, tenta una gestione costruttiva dei conflitti che emergono, diffonde e promuove la cultura della mediazione. Si tratta di una figura destrutturata. Molto utile ad esempio per stranieri che non conoscono la realtà degli sportelli di mediazione o per anziani che non si spostano con facilità. I “mediatori di strada” potranno essere anche cittadini appositamente formati alla gestione costruttiva dei conflitti. Questa figura potrebbe essere integrata all’interno di progetti orientati a specifiche problematiche presenti sul territorio ed operare in sinergia con gli altri attori del progetto.

Un esempio significativo in tal senso è presente a Milano, nei condomini a cortile, dove i portieri, appositamente formati, ascoltano, orientano le controversie in sedi adeguate, nei casi più semplici tentano una conciliazione. In Germania questa figura è operativa già da molti anni.

**4. Partecipanti:**

Stefano Assirelli, Polizia Municipale Prato, s.assirelli@comune.prato.it

Manuela Taverniti, Provincia di Prato, mtaverniti@provincia.prato.it

Daniele Stefanelli, Martini Associati, luca@martiniassociati.it

Sandro Mazzi, Sportello Ascolto e mediazione dei conflitti interculturali

Carlotta Mancini, Comune di Prato

Luca Palamidessi, Camera di Commercio di Prato, luca.palamidessi@po.camcom.it

### **Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro**

- 1. Promotore/i del gruppo di lavoro:** Bruno Varriale
- 2. Tema del gruppo di lavoro:** La regola come strumento di integrazione
- 3. Breve sintesi:**

Siamo sicuri che le regole siano uguali per tutti? Le nostre regole sono un elemento unificante? Anche noi le rispettiamo fino in fondo? Ci crediamo? Siamo sicuri che tutti condividiamo le stesse regole?

Spesso una persona straniera non conosce le regole, è una persona che viene da un'altra realtà, non ha alcuna conoscenza sul piano normativo, e impara sul campo le regole di convivenza.

Gli stranieri hanno dei doveri, ma occorre riconoscere loro anche i diritti.

Si sente dire spesso: “Stranieri va bene, ma devono rispettare le nostre regole”. Questo luogo comune è a mio avviso incomprensibile: nel momento stesso in cui formulo questo pensiero lo faccio perché vedo lo straniero come portatore di valori sbagliati, che porta problemi di sicurezza e legalità.

Le regole e le leggi si modificano, la legge deve seguire la realtà. Oltre alle leggi ci sono le consuetudini, è l'abitudine a stare insieme di una popolazione. Siamo abituati a rompere le nostre regole, entro certi limiti, per noi è tollerato. Alcune volte viviamo il trasgredire come un motivo di orgoglio. Se però è l'altro a trasgredire, nascono problemi.

Quando ci si appella alle regole, è già in atto un conflitto, c'è già una barriera. La regola spesso è un pretesto.

Spesso è una difesa, è una maniera per tenere fuori dalla comunità, per accentuare l'estraneità.

La società ospitante parte sempre da un presupposto di superiorità delle proprie regole, anche se poi sono proprio io il primo a non rispettarle. La regola può anche essere un elemento discriminante, che tiene fuori. Ci può essere anche il rifiuto di condivisione delle regole, così da mantenere la distanza.

La regola viene percepita come maniera di creare gruppo. Regola non solo giuridica, ma anche come consuetudine. Se prendiamo la regola come elemento unificante, bisogna tendere, per creare integrazione, a creare regole condivise.

Nelle piccole comunità, per esempio a livello di quartiere, creare dei momenti in cui ci si può confrontare e creare una regola comune, dettata dall'esigenza. Sarebbe un momento unificante.

Creiamo situazioni che ci permettano di creare regole condivise. La regola sarebbe così uno strumento di partecipazione.

Non preoccupiamoci solo delle regole, discutiamo insieme sui problemi. Dal dialogo emerge spesso che la regola non è così importante.

Questo è un periodo di passaggio, di transizione, in cui le contraddizioni sono acute. È un passaggio obbligato.

Le regole sono fatte per risolvere la realtà, non per colpire in maniera discriminatoria.

Spesso lo straniero si trova in situazioni discriminatorie e umilianti, nelle quali è difficile riconoscersi.

Se vogliamo che una comunità rispetti le regole, occorre dare loro dei diritti, anche istituzionali.

Se a livello di quartiere cominciassimo a dare una rappresentanza, avremmo anche degli interlocutori disposti al dialogo.

Il primo palcoscenico potrebbe essere la circoscrizione, un primo posto dove lo straniero può

Convivenza interculturale: un dialogo fra attori istituzionali e non  
**Open Space – Prato, 21 dicembre 2010**

contribuire alla vita della comunità.

Il primo passo lo devono fare le istituzioni, dando per esempio l'opportunità di votare alle elezioni di quartiere. Il quartiere diverrebbe un punto nodale per la vita comune.

Occorre trovare un punto da cui partire, che permetta allo straniero di sentirsi parte. Anche la scuola è un punto fondamentale per l'integrazione.

Il voto è la maggiore forma di riconoscimento, l'espressione di un diritto. Altrimenti tutto il resto è un riconoscimento dall'alto.

La seconda generazione ha il problema reale di sentirsi un italiano discriminato. Al contrario, un cittadino italiano che da generazioni è all'estero, ma ha mantenuto la cittadinanza italiana, ha invece diritto di voto.

La questione della partecipazione, specialmente a livello di amministrazioni locali, viene fuori spesso. La scelta è se rimandare in attesa di un provvedimento nazionale o se attivare una forma di rappresentazione informale. È comunque difficile riuscire a trovare uno strumento, perché quello elettivo porta pochissimi immigrati a votare. Ma è una forma che comunque lega un po' di più il rappresentante alla comunità che deve rappresentare.

E poi, che potere diamo all'organismo che si è formato? Questo dipende dalla volontà di volta in volta delle amministrazioni locali, che però deve tenere conto delle leggi nazionali.

Se la rappresentanza non ha poteri reali, il tutto si demotiva.

Altra difficoltà per questi rappresentanti è mantenere il contatto con la comunità reale, molto spesso rappresentano semplicemente un'associazione.

Quando invece è la pubblica amministrazione a scegliere, si rischia di dialogare con dei rappresentanti che rappresentano soltanto gli interessi di una parte.

Quando a livello istituzionale cerchiamo degli interlocutori, ci troviamo davanti a queste difficoltà. Si rischia di creare un organismo poco rappresentativo, o addirittura creare una forma di potere.

Quale è la risposta dei migranti alla proposta di creare dei rappresentanti anche se puramente consultativi? Questi strumenti sono stati pensati come preparatori per arrivare poi al diritto di voto, un modo per familiarizzare con le istituzioni. Ma in vista di un passo successivo, questi strumenti hanno una valenza molto limitata. Tra l'altro molto costosa se si decide di farli in forma elettiva.

A Padova hanno una sorta di consulta con le comunità rappresentate in base alla presenza numerica. Questi rappresentanti interagiscono con l'amministrazione comunale, ma anche con varie altre istituzioni, come la camera di commercio, il provveditorato, la questura....

La regola viene interiorizzata se c'è partecipazione. Come creare questa partecipazione in mancanza del voto? Inventiamoci degli spazi e degli strumenti.

Creiamo dei momenti partecipativi, istituzionali, anche indipendentemente dal voto, per rispondere ad un'esigenza ben precisa di giustizia e di diritto.

Anche se l'unica risposta valida resta l'estensione del diritto di voto.

#### **4. Partecipanti**

Domenico Bevilacqua	Comune di Prato
Bruno Varriale	
Eranda Sadushi	Ass. Le Mafalde
Valentina Sardi	Comune di Prato
Stefania Colzi	Camera di Commercio di Prato
Manuela Taverniti	Provincia di Prato
Claudio Balducci	Scheda edita da ProteoFareSapere Prato

### **PROPOSTE EMERSE IN PLENARIA**

- condividere i contatti delle persone presenti tramite un indirizzario e-mail;
- promuovere di più e meglio i corsi di lingua italiana. appello: servono insegnanti italiani volontari;
- c'è necessità di diffondere informazioni riguardo il mondo del lavoro. soprattutto sulle novità legislative. Servirebbero corsi su tematiche specifiche.
- usare i giornali in lingua cinese per diffondere informazioni. servirebbero anche articoli bilingue per migliorare la comunicazione interculturale;
- fare prossimi incontri come questo tenendo conto degli orari di lavoro dei potenziali partecipanti (esempio gli insegnanti);
- facciamo incontri più approfonditi su tematiche specifiche (esempio sulla scuola);
- dedicare pagine su siti web (tipo Prato Migranti, o anche siti istituzionali come quello del Comune di Prato), per presentare le singole culture straniere affinché possano farsi conoscere da cittadini di culture diverse.

### **SPAZIO DELLE IDEE, PROPOSTE, COMUNICAZIONI, CONTATTI E ALTRO (!?)**

#### **Proposte**

GIORGIO TATARU

GIORNALISTA ROMENO, propone

LA MIA PROPOSTA: UNA GAZZETTA MULTIETNICA A PRATO che si chiami "Il Babilon" per tutte le Nazionalità presenti nella provincia di Prato, ma scritta in lingua italiana così gli italiani possono conoscere più di noi. Personalmente sono disposto a dare una mano per realizzarla.

#### **Comunicazioni**

Alfredo Panerai informa:

Sabato 15 e domenica 16 gennaio 2011: Laboratorio sulla gestione non violenta dei gruppi (anche interculturali)

#### **Idee**

Sandro Mazzi ha un'idea:

Ogni persona presente oggi informa 5 vicini di casa dell'esistenza dello sportello di ascolto e mediazione dei conflitti (interculturali) entro il 31 dicembre 2010.

N.B. 5 vicini di famiglie diverse e non soltanto italiani

#### **!?**

Alessandra Sarteschi ANOLF Prato, chiede:

L'iniziativa di oggi potrebbe ripetersi con scadenze fisse (da concordare) in modo da rimanere in contatto? La continuità è importante, utile, poi, la traduzione in pratica di quanto qui proposto.

*Conclusione della giornata*

**! GRAZIE E BUONE FESTE !**